



Associazione “SOS Costa dei Trabocchi”

Via P. Rosati, 4
66020 Rocca San Giovanni (CH)
e-mail: emiliopioc@gmail.com
cell. 338 8541322 \ Cod. Fisc. 90027840694

Dott. Mariano Grillo - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Ing. Antonio Venditti - Divisione II: Sistemi di Valutazione Ambientale

Dott. Gianluca Galletti - Ministero dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

OGGETTO: Contrarietà a Elsa2 (Petroceltic BR 268 RG)

Gentile rappresentante del Ministero dell’Ambiente,

Questa comunicazione è per esprimere la mia contrarietà al progetto “Elsa2” come proposto dalla Petroceltic la cui sede principale è a Dublino. Questa ditta ha presentato ai vostri uffici richiesta per un parere positivo in merito alla sua Valutazione di Impatto Ambientale in data 30 luglio 2014.

In merito alla concessione di cui all’oggetto, come presidente dell’Associazione “SOS Costa dei Trabocchi” sono vivamente preoccupato per le ripercussioni che questo impianto potrà avere nel nostro territorio.

Il nostro Comune, Rocca San Giovanni, è situato ai confini con San Vito Chietino, ci sono voluti anni di sforzi, nel competere con paesi più blasonati e conosciuti del nostro, dopo anni di programmazioni e pianificazioni finalmente il nostro paese ha assunto una connotazione turistica e queste sono le peculiarità più salienti:

- 1) Siamo al centro della famosa e conosciuta “Costa dei Trabocchi”, il nostro paese per la particolarità delle insenature e calette a mare ha un numero di trabocchi maggiori degli altri Comuni limitrofi. Queste macchine da pesca decantate anche da Gabriele D’Annunzio rivalutate e protette negli ultimi anni con L.R. 93/94 e L.R. 99/97 finanziata con Decreto di G. Reg.le 970/2002 hanno dato impulso alla ricettività turistica diventando luoghi di degustazioni e di attrattiva apprezzati ed ammirati da avventori di tutta Italia ed Europa.
- 2) Il nostro paese condivide un sito SIC con San Vito Chietino diventata con L.R.le 22 del 18/04/2007 riserva naturale denominata del “Fosso delle Farfalle”. I confini della riserva naturale coincidono con i cosiddetti Fossi che si dispongono perpendicolarmente alla costa e lambiscono il mare e all’interno di essa vi sono presenze vegetali e animali molto particolari e rare Il fosso più interessante è nella zona di Vallevò è segna il confine comunale tra i territori di San Vito e Rocca San Giovanni. Al suo interno, anche per la presenza di acque che vi scorrono perennemente e che sono alimentate da piccole sorgenti in cui regna la presenza dell’ormai raro granchio di fiume, il Potamon fluviale, è racchiuso uno scrigno inaspettato di bellezze e valori naturali di grande interesse. L’alta e costante umidità permette lo sviluppo di una vegetazione rigogliosa tipica delle più ampie vallate fluviali, ricca di specie arboree e arbustive come pioppi, salici, olmi e più raramente l’ontano nero e la farnia, una quercia dalle spiccate caratteristiche igrofile. Per quanto

concerne il regno animale, invece, comuni sono i mustelidi, in particolare la faina e il tasso, e i piccoli roditori come il moscardino e il topo quercino.

- 3) Nella contrada di Vallevò è presente una comunità di pescatori unica nel suo genere. Piccolissime imbarcazioni che solcano il mare durante l'intero arco dell'anno che attraggono anche le nuove generazioni in questo mestiere duro e faticoso e che hanno, come unica risorsa, la qualità delle acque e di conseguenza la varietà la tipicità del pescato. Questa piccola flotta rifornisce di pesce fresco ai numerosi ristoranti presenti nella contrada i quali trascinano, per la costante presenza di amanti della buona cucina, un'economia molto significativa
- 4) Il nostro paese ha conseguito dal 2004 al 2010 la bandiera blu della FEE. La Bandiera Blu delle spiagge si assegna per: qualità delle acque, qualità, della costa, servizi e misure di sicurezza, educazione ambientale. Su questo importante riconoscimento è stata impostata la politica amministrativa degli ultimi anni curando le politiche ecosostenibili come la raccolta differenziata e prestando particolare attenzione alla migliore gestione delle acque reflue che garantiscono un mare sempre pulito.
- 5) Il nostro paese dal 1997 consegue le 4 vele di Legambiente, un importante riconoscimento a livello nazionale sull'eco sostenibilità delle politiche amministrative legate alla raccolta differenziata e alle manifestazioni di carattere ambientale e alla mobilità ecosostenibile, tanto da essere segnalata da Legambiente e Touring Club come località nella Provincia di Chieti da visitare per "una vacanza all'insegna della qualità ambientale".

Rocca San Giovanni è inserita nei Borghi più Belli D'Italia l'iniziativa della Consulta del Turismo dell'Associazione Comuni Italiani (ANCI) è sorta dall'esigenza di valorizzare il grande patrimonio di Storia, Arte, Cultura, Ambiente e Tradizioni presente nei piccoli centri italiani che sono, per la grande parte, emarginati dai flussi dei visitatori e dei turisti. Sono infatti centinaia i piccoli borghi d'Italia che rischiano lo spopolamento ed il conseguente degrado a causa di una situazione di marginalità rispetto agli interessi economici che gravitano intorno al movimento turistico e commerciale. Per essere ammessi occorre infatti corrispondere ad una serie di requisiti di carattere strutturale, come l'armonia architettonica del tessuto urbano e la qualità del patrimonio edilizio pubblico e privato, e di carattere generale che attengono alla vivibilità del borgo in termini di attività e di servizi al cittadino. Tra le nostre peculiarità che hanno determinato l'inserimento nel prestigioso Club, oltre alla struttura architettonica medievale del centro storico, anche la borgata marinara ha contribuito non poco al prestigioso inserimento nel club dei migliori borghi italiani.

L'installazione di un impianto estrattivo a mare a sei chilometri dalla costa tra i Comuni di San Vito Chietino e Ortona avrà ripercussioni sulle nostre comunità in modo dirompente, saranno compromessi definitivamente anni di programmazione di sacrifici e tutta la vocazione turistica che il nostro e i comuni inseriti nella "Costa dei Trabocchi" stanno perseguendo. L'agricoltura anche se è un settore importante e fondamentale per la nostra economia sta conoscendo una crisi gravissima dovuta alla congiuntura economica; se anche il settore turistico, vero volano del presente e del futuro, sarà messo in ginocchio da attività petrolifere, sarà compromessa la completa economia della nostra Comunità e delle Comunità limitrofe. Il rischio di incidenti, difficile ma possibile, comprometterebbe per sempre la nostra vocazione turistica, inquinerebbe per sempre le nostre coste e i danni saranno riversati per decenni sulle generazioni future che saranno costrette a riprendere le valigie per un'emigrazione indispensabile, lasciando le coste e i nostri paesi in un vero e proprio deserto. Questi pochi appunti non lasciano sicuramente comprendere le difficoltà di una comunità, né potrebbero mai descrivere compiutamente le peculiarità complesse di un territorio e di intere collettività, i programmi futuri già programmati come la pista ciclabile che attraverserà i Comuni della Costa dei Trabocchi e il parco della costa teatina istituita nel 2001 e che attende una definitiva perimetrazione rappresentano il nostro futuro, la nostra visione di sviluppo ecosostenibile, il solo sviluppo percorribile.

Il progetto della Petroceltic riguarda un'area di circa 130 chilometri quadrati al largo delle coste teatine fra Ortona e Francavilla a Mare. L'intento è di trivellare almeno un pozzo esplorativo a soli sette chilometri da riva, che se fruttuoso porterà all'insediamento di strutture petrolifere per molti anni a venire. In molti punti, lo studio sottoposto dalla Petroceltic è fuorviante e incompleto. In alcuni paragrafi del documento sottomesso, si parla di trivelle a circa 3400 metri di profondità, in altre di 4700 metri. Non c'è dunque trasparenza e chiarezza neanche nel sapere a che distanze arriveranno le perforazioni sotto il livello del mare, figuriamoci per il resto! Come già accaduto per Ombrina Mare della Medoilgas, la concessione Elsa2 è stata in passato rigettata dal Ministero per l'Ambiente e il Territorio e la Tutela del Mare con il parere 257 del 16 maggio 2011. La bocciatura fu a causa di vari motivi, inclusa la criticità ambientale del progetto in esame, il decreto Prestigiacomo e la successiva creazione di una fascia di protezione di almeno cinque miglia (nove chilometri) dalla riva di interdizione alla trivelle. Le leggi possono essere cambiate, ma le criticità ambientali sono esattamente le stesse di quattro anni fa.

Il progetto "Elsa2" della Petroceltic prevede la trivellazione di un pozzo esplorativo, in una zona già sondata nel 1992 da un consorzio fra ENI ELF ed Enterprise e non considerata sufficientemente lucrativa dal consorzio stesso. In realtà l'intento della Petroceltic è molto più ambizioso del "rilancio" di Elsa2 venti anni dopo il tentativo del 1992. La ditta proponente prevede infatti lo sfruttamento di almeno altre cinque concessioni di fronte alle coste teatine per un totale di migliaia di chilometri quadrati di attività petrolifera. Per la Petroceltic, Elsa2 è solo il punto di partenza: se tutti gli altri progetti che propone di sviluppare nei mari d'Abruzzo – delineanti chiaramente agli investitori, e mai agli italiani – saranno di successo, avremo infrastruttura petrolifera nei mari d'Abruzzo per decenni a venire, tarpando le ali al nascente Parco Nazionale della Costa dei Trabocchi prima ancora che questo sia nato.

Nelle scorse settimane sono arrivate agli uffici ministeriali centinaia e centinaia di lettere di contrarietà riguardo la trivellazione di Ombrina Mare. Quel progetto è in una fase molto più avanzata che Elsa2, e poiché il filone geologico petrolifero che li collega è lo stesso, è ben facile prevedere cosa accadrà con Elsa2 se si lascia alla Petroceltic di continuare il suo iter: avremo una copia esatta di Ombrina Mare, pochi chilometri più a nord, con possibili navi stoccaggio, desolficatori a mare, e uso massiccio di fanghi estrattivi.

Siamo dunque contrari a Elsa2 in quanto cittadini intelligenti ed informati e per i seguenti motivi:

1. Il progetto prevede la trivellazione di un pozzo esplorativo lungo la riviera teatina, fra Ortona e Francavilla a Mare. La Petroceltic però non discute mai i suoi intenti in un'ottica globale, in cui le valutazioni e le analisi sono espresse in maniera completa. Nel presente documento, infatti, non si considerano ne' tutte le ramificazioni del presente progetto – specie se si dovesse passare alla fase di estrazione definitiva - ne' tantomeno si guarda ad Elsa2 come tassello di un mosaico molto più grande che include altri progetti proposti dalla stessa Petroceltic. Oltre alla BR 268 GR ci sono infatti la BR 270 EL, la BR 271 EL, la BR 272 EL, la d 494BR EL e la d 505 BR EL, tutte della Petroceltic, e Ombrina Mare, della Medoilgas/Rockhopper in mare, e varie altre concessioni a terra, della Canoeel, della Forest Oil, dell'ENI. Non parliamo dunque di un solo pozzo esplorativo, ma di una regione intera che si ritroverà coperta di concessioni e infrastruttura petrolifera a terra e a mare e il cui modo di vivere sarà totalmente stravolto. Sarebbe dunque stato opportuno presentare una Valutazione di Impatto Ambientale unica, ad illustrare gli effetti di tutti i suddetti progetti della Petroceltic ed in conformita' con il Decreto legislativo 4/2008 dove la ricerca e la coltivazione di idrocarburi vengono menzionati esplicitamente.

2. La località scelta dalla Petroceltic per trivellare Elsa2 è a ridosso della Riserva Naturale Regionale "Ripari Di Giobbe", che è parte integrante del Parco Nazionale della Costa Teatina, caratterizzata da falesia rocciosa, macchia mediterranea, spiaggia di ciottoli bianchi, acque cristalline e una fiorente attività turistica. Poco distante sorge la Riserva Naturale Regionale

“Punta dell'Acquabella” e il "Parco delle dune". Tutte queste località sono state individuate dal Piano Paesistico Regionale d'Abruzzo come aree ad alto valore naturalistico e percettivo, dal più alto grado di integrità sul territorio e di maggiore fragilità ambientale. La Regione Abruzzo le ha sottoposte a tutela e conservazione già dal 1990. Le scogliere di Ortona fra Torre Mucchia e Punta Lunga con lo spazio di mare antistante, le scogliere dell'Acquabella, la foce del fiume Moro e i Ripari di Giobbe rappresentano un prezioso habitat naturale, di bellezza e di biodiversità nella quale infrastruttura petrolifera – in mare o in terra - non ha motivo di esistere.

3. Nonostante le rassicurazioni offerte dalla Petroceltic di “zero emissions” è ben noto in letteratura che tutte le infrastrutture petrolifere – esplorative e permanenti, a terra e a mare - causano il rilascio di sostanze tossiche in aria, nel suolo, nel mare: succede in tutto il mondo, come riporta la letteratura scientifica e l’esperienza comune. Pensare che Elsa2 sarà veramente a inquinamento zero è irrealistico e fuorviante. Lo stesso governo norvegese riporta, nei suoi siti ufficiali che: “Grandi quantità di inquinanti sono rilasciate in aria, nei fondali marini e in acqua durante le operazioni di esplorazione e di produzione di petrolio e di gas. Questo accade in tutte le fasi dell’iter petrolifero: dall’installazione di piattaforme e di oleodotti fino al trasporto e alla lavorazione finale. Quando i campi di petrolio si esauriscono, lo smantellamento di installazioni e di macchinari causa il rilascio di altri inquinanti e di rifiuti da smaltire”. La Petroceltic – con il suo capitale sociale di due milioni di euro -- sa far meglio del governo norvegese?

4. La Petroceltic parla di rifiuti e di acque di scarto che saranno smaltite a terra da apposite ditte. Quali sono queste ditte? Quanto materiale possono smaltire quotidianamente? Ci sono dei contratti, degli impegni precisi? Sarebbe opportuno sapere chi, come e dove saranno smaltiti questi rifiuti, considerata la prassi del tutto ordinaria da parte delle ditte petrolifere di sversare i propri rifiuti a mare, in Norvegia come in Italia e considerato l’enorme business che esiste in Italia sullo smaltimento illegale dei rifiuti.

5. La Petroceltic insiste che il suo progetto è congruo con le varie strategie energetiche italiane, abruzzesi e della provincia di Chieti. Più volte ricorda che il petrolio estratto da Elsa2 servirà per limitare le importazioni dall’estero, incrementare la produzione energetica nazionale e a contribuire al “mix” di energia nel paese. La Petroceltic è però una ditta irlandese, libera di vendere il proprio petrolio sul mercato globale, e ovunque le condizioni le siano più favorevoli. Non ci sono clausole nel progetto secondo le quali il petrolio estratto sarà venduto a prezzi di favore all’Italia o all’Abruzzo. E quindi non si tratta di aiutare l’economia italiana, quanto di creare opportunità di profitto per i propri azionisti – sulla pelle degli abruzzesi. Tant’è che il giacimento non fu sfruttato anni fa, proprio perché le condizioni economiche non erano ottimali, come ricorda la Petroceltic stessa.

6. I mari della provincia di Chieti e di Pescara sono interessati da una vivace attività di pesca, fonte di reddito per varie famiglie. L’infrastruttura petrolifera e le estrazioni di greggio porteranno certo a effetti negativi al pescato, che sarà sicuramente interessato da fenomeni di bioaccumulo di inquinanti gravi – fra cui mercurio e cadmio. Il mare Adriatico è caratterizzato da fondali bassi, per cui gli inquinanti resteranno tutti localizzati presso la costa e ben difficilmente defluiranno verso il mare aperto. A questo proposito è bene ricordare che nel luglio del 2008, durante le prove di produzione, la piattaforma esplorativa Ombrina Mare installata della Medoilgas causò l’intorbidimento dei mari attorno alla piattaforma. L’ARTA regionale mostrò che mentre le acque lontane da Ombrina Mare erano classificabili “buone”, quelle vicino a Ombrina erano passate a “inquinamento medio”. Il tutto dopo soli tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa. E’ del tutto lecito pensare che la presenza della piattaforma esplorativa Elsa2 porterà ugualmente a forti impatti sulla salute del mare, del pescato e alla fine, degli uomini che di quei pesci si nutrono.

7. Il petrolio abruzzese non è semplice da estrarre. Ad esempio, per la perforazione e l'estrazione di petrolio da Ombrina Mare si prevede l'acidizzazione del pozzo, dell'uso aggressivo di fanghi di perforazione e violente tecniche di stimolazione fra cui la fratturazione. Per Ombrina Mare, la Medoiligas parla di "acidized production tests" eseguiti durante le prove del 2008, e dell'uso di "diesel based drilling muds" ad alto impatto ambientale. E' quindi del tutto lecito avere dei dubbi sull'effettivo uso di soli fanghi a base di acqua – come afferma la Petroceltic -- che intende arrivare a tre o quattro chilometri sotto la crosta terrestre sia in fase esplorativa che estrattiva. Anche se la Petroceltic veramente usasse "solo" fluidi di perforazione a base di acqua, questi, pur essendo meno impattanti di quelli a base di diesel o di oli, hanno lo stesso effetti negativi sulla vita del mare, soprattutto nell'ottica in cui saranno usati – se si passerà alla fase estrattiva – per decenni e decenni nei mari d'Abruzzo.

8. Il petrolio che esiste in Abruzzo è di bassissima qualità, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API si assesta attorno ai 15-17 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a cinquanta. E' evidente che il petrolio abruzzese si colloca fra i peggiori del mondo. Le prove eseguite sul pozzo Elsa1 nel 1992 nelle strette vicinanze del proposto pozzo esplorativo Elsa2 della Petroceltic, hanno riportato la presenza di greggio di indice API pari a 15. E' quindi evidente che anche per Elsa2 si tratterà di petrolio amaro come per Ombrina, come per il Centro Oli di Ortona, e come per il gas di Bomba. Molto probabilmente ci sarà bisogno anche qui di desolficatori: impianti Claus con inceneritori a fiammella costante ad emettere sostanze tossiche 24 ore su 24, fra cui idrogeno solforato, un veleno ad ampio spettro e che adosi alte causa la morte istantanea. Crediamo che la riviera abruzzese possa fare a meno di tali infrastrutture, fonte di rischio per gli abitanti e di nessun reale sviluppo.

9. Elsa2 sarà installata a pochi chilometri dalla riviera teatina, in questo momento interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di attività ricettive – hotel, bed and breakfast, gite in canoa, vela e surf, ristorazione sui trabocchi – che attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Il nostro è un turismo di qualità visceralmente legato ad una immagine sana del territorio. Elsa2 e tutta l'infrastruttura che certamente porterà con sé, andranno a ledere l'immagine della costa teatina e certamente svilirà l'impulso turistico del Chietino. E' impossibile conciliare attività di recezione con la presenza di piattaforme a mare e delle inevitabili infrastrutture petrolifere a terra e a mare che l'accompagneranno. Ad esempio, nei giorni limpidi estivi è possibile vedere da riva Rospo Mare, nel vastese, a circa venti chilometri da riva. Ricordiamo anche che tutta la riviera abruzzese meridionale è coperta dal Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito nel 2001 a testimonianza delle scelte ambientali e non petrolifere fatte dall'Abruzzo negli scorsi anni.

10. Il rischio di scoppi di piattaforme è sempre presente. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, **UNO SOLO** per distruggere tutta la costa, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca. Incidenti recenti riguardano la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia, l'Australia e, ovviamente il pozzo Macondo nel golfo del Messico degli USA, dove il petrolio fuoriuscì per due mesi e mezzo e dove solo adesso stanno iniziando a capire la vera entità del disastro ambientale le cui conseguenze affliggeranno il Golfo del Messico per decenni a venire. Un episodio simile, anche molto minore, in Abruzzo sarebbe devastante.

11. Il litorale abruzzese è già interessato a forti problemi di erosione e di perdita della spiaggia. Siamo fortemente preoccupati che la presenza di piattaforme e le estrazioni di petrolio possano portare ad ulteriori danni fra cui la subsidenza. Questo è già accaduto nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas – del tutto simili a quelle petrolifere - sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennate e del Polesine di vari metri e delle alluvioni del Polesine degli anni 50 e 60. Similmente, il rischio sismico è preoccupante, in una regione già



vulnerabile a terremoti, considerata l'evidenza scientifica di questi ultimi anni che mette in correlazione le attività petrolifere a eventi di sismicità indotta o scatenante.

12. Negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti in Italia - almeno 50km dalla costa in Norvegia e 160km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sette chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico.

13. Non è chiaro quanto petrolio sia recuperabile da Elsa2: alcune stime della Petroceltic parlano di 95 milioni di barili di petrolio, ma si parla anche della possibilità che il pozzo non sia produttivo o antieconomico. Ad ogni modo, date per buone le stime di 95 milioni di barili e considerato che l'uso nazionale di petrolio è di circa 1.5 milioni di barili al giorno, il calcolo è semplice. Nel più roseo dei casi, il petrolio di Elsa2 basterà al massimo per due mesi di fabbisogno nazionale, ovviamente da spalmare nel corso di decenni e decenni di produzione. Questo nell'ipotesi che – e non è detto che debba essere così! – il petrolio estratto vada a beneficiare l'Italia. E dunque, come per tutti gli altri progetti petroliferi del paese, Elsa2 darà al massimo un contributo minuscolo al bisogno di energia italiano, ma distruggerà tutta l'economia locale fatta di pesca, turismo e agricoltura. Sarebbe molto meglio favorire la produzione di energia da fonti alternative al petrolio. Come ricorda la stessa Petroceltic, le rinnovabili sono in continua ascesa con un +15.8% annuo mentre la produzione di petrolio cala al ritmo del 5.2% l'anno.

14. Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus.

15. La contrarietà alla petrolizzazione dei mari d'Abruzzo espressa in questa sede va ad aggiungersi a tutte le altre giunte ai ministeri romani nel corso degli anni, alle varie interrogazioni parlamentari eseguite da tutti i partiti, e soprattutto a quella delle 40,000 persone che si sono riversate in piazza il giorno 13 aprile 2013 contro Ombrina Mare, e contro ogni altra forma di petrolizzazione della regione. Non era mai successo nella storia d'Abruzzo ed è stata la più grande manifestazione, delle molte, contro il petrolio in tutta Italia. La democrazia impone che la voce di così ampia fascia della popolazione vada ascoltata. A chiedere che l'Abruzzo sia libero dalle trivelle ci sono la Conferenza Episcopale d'Abruzzo e di Molise, la Confcommercio, varie associazioni di pescatori, operatori turistici e balneari, studenti, commercianti, agricoltori, produttori di vino, associazioni religiose ed ambientali, nonché la stragrande maggioranza dei sindaci della zona, le autorità provinciali ed il neo-governatore d'Abruzzo Luciano D'Alfonso.

16. La Petroceltic ha un capitale sociale di soli due milioni di euro, una cifra irrisoria. E' evidente che una ditta con così poche risorse finanziarie non potrà mai e poi mai affrontare eventuali problemi di perdite o incidenti di qualsiasi natura. A questo proposito ricordiamo che già nell'Aprile del 2014, le due concessioni D71-FR NP e D72-FR-NP della Northern Petroleum al largo di Lecce/Otranto sono state archiviate per incongruità dei costi di perforazione. In quel caso la Northern Petroleum aveva a sua disposizione dieci milioni di euro – cinque volte il capitale nelle mani della Petroceltic – e intendeva trivellare solo a 2.500 metri



sotto il fondale marino. Qualsiasi valutazione su Elsa2 non potrà dunque non tener conto dell'esiguità dei mezzi economici della ditta proponente.

17. Il parere negativo espresso dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con parere n. 257 del 16 maggio 2011 elencava varie motivazioni a supporto del diniego, fra cui molte di quelle elencate in questo documento. La stragrande maggioranza delle preoccupazioni e dei motivi del diniego originale vale ancora. Visto che la Petroceltic non è riuscita a dissipare dubbi ed a provare l'innocuità del suo progetto, considerata la vicinanza alla costa e le similarità con Ombrina Mare riteniamo che esistano ancora tutti i motivi per ribadire il diniego già espresso nel 2011.

Come per Ombrina, Elsa2 è solo il punto di partenza per una vera e propria invasione della costa abruzzese da parte di ditte petrolifere straniere. La petrolizzazione della nostra Regione inizia con Ombrina Mare ma riguarda tutto il litorale abruzzese. Bocciare Ombrina ed approvare Elsa2 è un controsenso perché sono aspetti diversi dello stesso disegno per il futuro, un futuro a base di industria pesante e di fonti di energia fossile. Nel loro complesso, ditte straniere come la Medoiligas, la Petroceltic, la Vega Oil, la Cygam Gas e altre intendono trivellare tutto il litorale della nostra regione, da Vasto a Teramo, in cambio di royalties bassissime e in cambio di petrolio scadente in quantità ed in qualità. Esortiamo dunque il ministero a bocciare Elsa e tutte le altre proposte petrolifere a venire. Queste motivazioni si applicano – mutatis mutandis – a molte altre concessioni petrolifere sparse per l'Italia, dalla Sardegna, alla Puglia, alla Calabria, alla Sicilia. La regione Abruzzo e l'Italia intera hanno ben poco da guadagnarci e ancora di meno i suoi abitanti.

Distinti saluti. Grazie.

Rocca San Giovanni 21 settembre 2014

Presidente Associazione
"Sos Costa dei Trabocchi"

CARAVAGGIO EMILIO PIO

